



**CASA SANTA
MONICA,
VAL BERLINO**



VAL BERLINO, CASA NOSTRA MA...

E' importante ridare vita a una realtà un po' dimenticata. In questi giorni dove si respira aria di vacanza, tutti abbandonano le loro case, alla ricerca di nuovi posti da scoprire con le loro nuove abitazioni. A volte a fronte di posti incantevoli, ci si ritrova ad alloggiare in case che sono come nei sogni e a volte sono vere delusioni. Le case sono sempre state non solo un'esigenza per la nostra vita, ma anche uno strumento per esprimere il nostro modo di essere: e come mettersi addosso un vestito anziché un altro. Ed è proprio di case, o meglio di una casa che desidero attirare la vostra attenzione. E' situata alla periferia di Genova e ha delle caratteristiche che la rendono unica. Ad esempio, per poterci vivere bisogna essere speciali, perché lì tutto non è scontato, bisogna inventare, costruire... Certo, il posto è magico: situato nel mezzo di un bel bosco di castagni, vicino alla confluenza di due torrentelli, dalle acque sempre limpide. C'è ancora qualcuno (mi riferisco ai "genovesi") che non ha capito che stiamo parlando della casa in Val Berlino? Sì è proprio lei! Si pensi che è stata acquistata dalla Parrocchia di S. Nicola, a nome di Padre Modesto nel 1996 (???), il giorno di S. Monica, la mamma di S. Agostino (è un caso?...). La struttura principale è costituita in muratura e vista subito la necessità di spazio indispensabile ai gruppi, si è costruita una struttura prefabbricata atta a salone, cucina e refettorio. Su una parete esiste un pannello diviso in tanti rettangoli che rappresentano tutti i mattoncini che hanno permesso la costruzione della casa. Ogni casella ha rappresentato una unità di impegno per la realizzazione della casa. Ogni unità, un nome. Quanti nomi! Tante persone conosciute e tante altre che non ho avuto l'opportunità di conoscere, ma che hanno sicuramente avuto ruolo importante. Ma, sempre in quel pannello esistono ancora tanti mattoncini vuoti. Questo vuol dire che la casa non è ancora terminata! Ma, sicuramente più importante, è accorgersi che gli obiettivi che ci si erano proposti sembrano dimenticati. La prova di questo è che la casa è troppo spesso vuota. E' possibile che in un ambiente vivo ed articolato come la comunità parrocchiale di San Nicola e nell'ambito di Millemani, con Mosaico, non si sia pensato non solo di continuare a dare vita alla casa, ma anche di terminare i lavori che sono rimasti da fare. Eppure, credeteci, basta superare la porta di ingresso ed accorgerci che basta non molto per completare l'opera. Sembra di sentire ancora i rumori di chi ha lavorato per noi.

Come non sentire disagio per la nostra "distrazione" e per il rispetto del lavoro fatto, con tanta disponibilità, da nostri amici e da noi dimenticato...

Credo serio, insieme a tante altre cose importanti che si stanno facendo, organizzare un "gruppo di lavoro", formato da persone competenti e disponibili, ma comunque di buona volontà, perché si possa portare a termine il sogno di chi ha creduto nel senso aggregante di questa casa. Inoltre non bisogna dare l'impressione che si scelga di impegnarci a realizzare sogni con superficialità, con progetti estemporanei che possono deludere comunque tutte quelle persone che ci hanno creduto, specialmente quelli che ci hanno lavorato. Meditiamo, gente, meditiamo...

Poco diplomatico? Forse sì, ma aspetto gente che mi contraddica, impegnandosi nel "Gruppo di lavoro casa Val Berlino".

(da "Il Chiodo" n. 238 del 15 ottobre 2007)

UNA OPPORTUNITÀ DA VALORIZZARE

Un fuoco, un paiolo con polenta da cucinare e la gioia dell'offerta.

Metti caso che un gruppo di persone, dopo un lavoro di un certo impegno, decidano di passare una domenica in compagnia.

E metti caso che il posto deciso per stare insieme non sia un comodo locale.

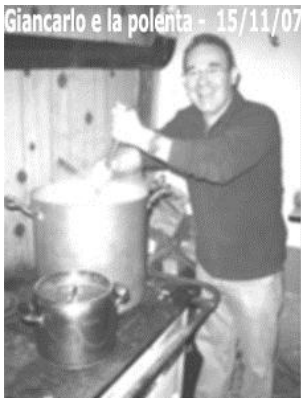
E metti caso che per mangiare si sia scelto di non essere serviti, ma se "non ti dai da fare, si digiuna". E metti caso che c'è chi decide di partire prima per preparare qualcosa per chi arriverà più tardi. E metti caso che ci sia anche padre Modesto, che per qualche ora, è stato con loro.

E metti caso che tutto questo, e tanto altro, realizzino una bellissima giornata vissuta insieme...

E a questo punto è lecito domandarsi:

tutto questo è solo un caso? Ma quante casualità! Questa è la sintesi di quanto è accaduto domenica 11 novembre nella casa S. Monica, in Val Berlino, nel comune di Rossiglione (GE). L'idea era nata durante i lavori per la "Festa insieme" che si è svolta a Sestri il 3 e 4 novembre, organizzata da Millemani Sestri. Tra un falò ed un sacco di castagne, fra una frittella e due chiacchiere con chi non sapeva resistere al richiamo del fuoco, si era deciso di trovare l'occasione di vivere una giornata insieme. Poteva essere facile pensare alla classica "pizzata", ma la scelta si è indirizzata verso la casa della Val Berlino (dal nome del fiume che scorre vicino).

Inutile raccontare che la giornata è stata bella per tutti, ma sarebbe interessante capire perché tutti siamo tornati a casa contenti, nonostante la legna da tagliare per il fuoco, nonostante che l'acqua potabile l'abbiamo portata da casa, nonostante la preparazione della polenta fatta sulla stufa, nonostante gli abiti impregnati di fumo, nonostante le fatiche dell'accetta per fare pulizia del sottobosco intorno alla casa. Nonostante... Sarà perché, se tutti noi offriamo quello che spesso è nascosto e legato, si scopre di essere utili agli altri? Sarà perché, come abbiamo scoperto tante volte, **INSIEME SI PUO'**? La sensazione è che questi tempi così frenetici, ci stanno abituando a pensare che le cose importanti sono solo quelle materiali da avere. Proviamo a dare, ad offrire le nostre capacità (qualcuno le ha chiamati talenti), che da sole possono servire a poco, ma con quelle di altri sono una ricchezza immensa. Quindi la casa Santa Monica, in Val Berlino, è una opportunità da valorizzare. Non dimentichiamocela! Tempo fa, la casa ha improvvisamente visto fermare i lavori di finitura dei servizi. Organizziamoci per terminarli affinché essa sia un punto di aggregazione per ragazzi, famiglie e gruppi organizzati, per crescere e **R**iscoprire la gioia che si prova quando si offre.



Dino Caserta

(da "Il Chiodo" del 15 novembre 2007)

(Casa) SANTA MONICA

Domenica 9 Novembre, una bella giornata trascorsa in Val Berlino.

La madre di Agostino d'Ippona, fu determinante nei confronti del figlio per la sua conversione al cristianesimo. A 39 anni rimase vedova e si dovette occupare di tutta la famiglia. A Monica si adatta alla perfezione, la definizione che Chiara Lubich fa di Maria nei "Scritti spirituali", chiamandola "Sede della sapienza, madre di casa". Nelle sue confessioni, "S. Agostino narra dei colloqui spirituali con sua madre, che si svolgevano nella quiete della casa di Ostia, ricevendone conforto ed edificazione; ormai più che madre ella era la sorgente del suo cristianesimo. Nel giro di cinque sei giorni, si mise a letto con la febbre, perdendo a volte anche la conoscenza; ai figli disse di seppellire quel corpo dove volevano, ma di ricordarsi di lei, ovunque si trovassero. Agostino con le lacrime agli occhi ripeteva "Tu mi hai generato due volte". La malattia durò nove giorni e il 27 agosto morì a 56 anni. Domenica 9 novembre ci siamo incontrati in Val Berlino con il gruppo di Genova "Mosaico e i Rangers", per passare una domenica insieme. Questa casa chiamata "S. Monica" è stata comprata dal gruppo di adulti per i ragazzi per dargli un locale dove fare i bivacchi o anche solo per trascorrere un po' di tempo insieme agli altri. Giornata trascorsa come una grande famiglia con molte cose buone: polenta cucinata sul momento sulla stufa, pasta al forno, piselli e carne, torte salate e affettati, torte e mele portate da Padre Modesto dal Trentino, cavoli e carote dall'orto della sua famiglia e per finire castagne direttamente dall'albero di Val Berlino sulla padella.

La cosa che dispiace sempre è il momento degli addii, stiamo talmente bene insieme che ritardiamo la partenza per salutarci con il "Ti ringrazio" e intanto si fa buio, pensiamo al ritorno dove attraversiamo un fiume e procediamo per il ritorno a casa, con il pulmino a luci spente. La cosa buffa è che sul pulmino si parlava di come poter sfruttare meglio la casa facendo delle migliorie tipo dipingere le pareti, sistemare le camere per poter trascorrere anche delle notti, feste o compleanni. Legna a volontà in quanto c'è un prato a nostra disposizione e il fiume "Lavazzè" per pescare, sembra di stare a Rumo. Il prossimo appuntamento sarà ogni volta che vogliamo evadere da Torino con la promessa di stare insieme e divertirci.

SONIA

(da "Il Chiodo" del n. 250 del 11 novembre 2008)

La casa “Santa Monica”

LA CASA CHE RESPIRA!

Testimoni hanno sentito il respiro di una casa che ha tanta voglia di vivere ed uscire dalla solitudine in cui ha vissuto per tanto tempo.

E' accaduto ancora!

La casa ha respirato ancora e chi c'era l'ha sentita! Ma facciamo un po' di ordine per capire come una casa può essere viva e quindi respirare! Chi segue l'attività della parrocchia di San Nicola di Sestri e di Mosaico, sa che anni fa, quando era parroco padre Modesto, la comunità aveva deciso l'acquisto di una casa con terreno annesso, in Val Berlino, tra le montagne di Rossiglione, in provincia di Genova.

La casa era una importante opportunità per i giovani e famiglie che potevano trovare occasione di aggregazione e di crescita. La casa era una piccola struttura in muratura, comunque troppo piccola per accogliere i gruppi numerosi. Per questo è stata aggiunta una sala. Inoltre è stata portata la corrente elettrica, sistemati gli infissi e tanto altro ancora! Ma i periodici avvicendamenti dei parroci nelle chiese, ha fatto in modo che padre Modesto fosse assegnato alla parrocchia S. Rita di Spoleto. Questo ha interrotto bruscamente i lavori della casa in Val Berlino.

Ed ecco che la casa, per troppo tempo, ha smesso di respirare... Ma da settembre qualche cosa si sta muovendo! Un gruppo di persone, che spera vivamente di non rimanere solo, ha iniziato a fare un po' di pulizia intorno alla casa, tagliando i rami che le opprimevano il tetto. Abbiamo così scoperto, con gli attrezzi appropriati, come è facile tagliare la legna, ma più lungo è sistemarla per le pezzature opportune... Questo movimento di persone ha fatto in modo che la casa iniziasse a manifestasse sempre più segni di vita. Ma il momento più forte è avvenuto il 20 settembre, quando si è organizzato un incontro con un gruppo di Sestri e i Ranger. Pasta al sugo, salciccia, torte salate e dolci, vino, castagne, tutto condiviso e principalmente tutto INSIEME! Ecco che questi momenti di incontro, hanno “resuscitato” la casa e così tutti abbiamo sentito la casa finalmente respirare! Il respiro caldo, regolare, di chi si sente forte perché protetto! Nei tre giorni di lavoro la casa, per ringraziarci, ci ha permesso di avere la legna per la castagnata di Sestri! Ma ora la casa è sola, ed aspetta altre occasioni per continuare quel mutuo scambio di opportunità! Per continuare a tenere viva la casa, vi chiederemo di far parte di un gruppo di lavoro mirato alla sistemazione finale di tutta la struttura.

Grazie a tutti quelli che si sono già tirate su le maniche e a tutti quelli che se le alzeranno!

Dino Caserta

(da “Il Chiodo” n. 257 del 3 novembre 2009)



La Val Berlino, ancora...

CASA SANTA MONICA CI HA ACCOLTO COL SUO CALORE.

Lunedì 5 aprile, pasquetta e, manco a dirlo dopo un inverno vero, una bella giornata di sole. Cosa si poteva sperare di meglio per una scampagnata nella nostra casa in quel di Rossiglione.

Ci siamo incontrati dai pulmini alle otto e trenta, attrezzati di tutto punto, ovvero con noi stessi, con un po' di carne da cuocere sulla brace la pasta, l'immane acqua nei bottiglioni per la sua cottura e perché no qualche bottiglia di buon vino. Chi c'è già stato sa che bisogna guardare un torrentello proprio prima dell'arrivo, una cosa da poco tranne quando c'è molta acqua. Come in questo caso, ma nessuna paura, per i pulmini abbastanza alti non è stato un problema; così parcheggiate le auto e saliti su questi mezzi siamo arrivati alla meta, salvi e asciutti. Il resto della giornata è stato un vero crescendo di armonia, trascorso per dirla in linguaggio Millemanesco "InSieme". C'era chi puliva, chi preparava i fuochi, chi tagliava il formaggio e lo speck del Trentino, chi prendeva l'acqua per pulire le pentole, chi toglieva le foglie, chi preparava le tavole, chi giocava a carte, chi tagliava il finocchio da accompagnare al formaggio, chi stappava il vino, chi preparava il sugo, chi faceva fotografie (visibili sul sito), chi, chi... Insomma è stata una bella giornata che ci è servita per riscoprire la gioia delle cose semplici, la gioia che può derivare da un dialogo pacato tra persone e non tra avversari ai quali si deve dimostrare qualcosa, insomma "La Val Berlino, ancora...." ha colpito.

E.P.

(da "Il Chiodo" n. 262 del 20 aprile 2010)



CASA SANTA MONICA, IN VAL BERLINO

Se chiedessimo ai lettori de “Il Chiodo” di parlar- ci della “casa”, certamente darebbero una descrizione più o meno esatta di quella di Rumo. Idem se lo chiedessimo ai ragazzi Rangers.

Sarebbe una risposta comprensibile visto che da qualche anno, la casa per antonomasia è proprio quella trentina.

Nella lunga storia dei Rangers e di Millemani, però, c’è un precedente, meno appariscente, ma non per questo meno importante, giacché per la sua realizzazione si sono mosse tantissime persone di Sestri Ponente.

Sì, solo di Sestri perché allora era parroco in San Nicola P. Modesto e le altre associazioni non esistevano ancora.

In effetti, allora come oggi, si senti- va la necessità di un punto di riferimento, dove far confluire sia le atti- vità Rangers, sia quelle del neonato Mosaico.

Così, grazie alla buona volontà di un piccolo gruppo trainante e al contributo di tanti sestresi che al prezzo di 25.000 lire hanno comprato i mattoni (virtuali ovviamente) si è realizzato il sogno di regalare alla parrocchia una piccola casa dove potersi incontrare per trascorrere momenti rilassanti, dialogare, pregare e perché no, condividere una buona polenta al sugo cotta al calore di una stufa a legna.

La storia dell’acquisto della casa è ben descritta nel libro “L’odore delle pecore” per cui non la ripeto, limitandomi a citare il perché del nome “Casa Santa Monica”, giacché proprio il giorno della ricorrenza (il 27 agosto) è stata vista per la prima volta.

La casa, inizialmente ha vissuto un periodo di fervente attività finché, in conseguenza degli spostamenti di sede di P. Modesto, è caduta nel quasi oblio.

Da allora, acqua sotto i ponti ne è passata molta, e ora grazie a una serie di vicissitudini, Casa Santa Monica sta per essere affidata al Grs, il gruppo Rangers che si è mosso per primo.

Nel frattempo è rimasta come ibernata, nel senso che nonostante gli anni non è molto invecchiata, anche grazie ai piccoli lavori di manutenzione apportati dai pur saltuari frequentatori.



Adesso però, per evitare una fine ingloriosa, anche per rispetto di chi ha comprato i mattoni, serve un nuovo impegno, per renderla utilizzabile sia per i bivacchi Rangers e Scout, sia per far riassaporare il gusto della polenta cotta sulla legna ai più anziani.

Non è un lavoro facile, e per questo si è costituito un gruppo che ha lo scopo di definire un piano per la sua realizzazione, ben sapendo quanto sia difficile in questi momenti di crisi trovare il denaro occorrente.

Il gruppo sta lavorando con serietà, ma ha bisogno di aiuto, non economico giacché si cercherà di realizzare il tutto al minor costo possibile per non creare altri oneri ai gruppi già pesantemente impegnati, ma in entusiasmo e idee con la speran- za che queste consentano

di ridare nuova vita a una realtà che lo merita.

Infine, Casa Santa Monica è nata con il gruppo di Sestri, ma adesso è di tutti e questo consente a chiunque di partecipare al gruppo di lavoro.

Siamo convinti che con l’impegno di tutti, basterebbe veramente poco, per ottenere veramente tanto.

M.S.

(da “Il Chiodo” n. 310 del 25 novembre 2015)

SETTEMBRE ANDIAMO...

Verrebbe da dire “è tempo di migrare”, fortuna che non è così e le tante paure estive si sono sciolte come la neve al sole, grazie alla saggezza di chi è stato capace di guardare lontano.

Bene così, andiamo avanti, le cose da fare sono veramente tante.

Non parliamo solo dei preparativi per i vari “Natale”, ma della nuova situazione che si è creata con il completamento della casa di Rumo e la decisione di assegnare al GRS la casa Santa Monica in Val Berlino, che ci pone davanti obiettivi nuovi da imparare a gestire.

Per fortuna le risorse umane ci sono, si tratta solo di iniziare a fare: ne parleremo alla due giorni.

(da “il Chiodo” n. 308 del 25 settembre 2015)

DUE GIORNI ALLA MADONNETTA.

Sabato 10 ottobre

....

La casa Santa Monica di Val Berlino.

Sta per essere completato l’iter per l’assegnazione della casa con diritto di superficie per 20 anni ai Rangers GRS: ciò significa che la responsabilità è in toto la nostra ma la proprietà resta del Convento di S. Nicola di Sestri. Ora secondo quanto affermato da Alberto, che sta seguendo la pratica occorre costituire un comitato come per la casa di Rumo. I passi successivi sono quelli di completare le pratiche burocratiche pensando a come pianificare tutta la gestione, per poi eseguire alcuni lavori necessari, avvalendosi anche della collaborazione dei “vicini di casa”. In seguito si potranno organizzare bivacchi per i gruppi Rangers e Scout oltre che incontri per i vari gruppi di Millemani ipotizzando di coprire le spese di gestione con le offerte che perverranno.

Casa S. Monica, assieme alla Casa di Rumo potrebbe essere, inoltre, pubblicizzata su internet.

(da “il Chiodo” n. 309 del 25 ottobre 2015)

GIUGNO, UN MESE STRANO!

.....

E’ poco per definire strano giugno? E allora parliamo della val Berlino. Ora è nostra. O meglio il GRS ha acquistato per venti anni il diritto di superficie; ciò significa che per questo periodo si potrà utilizzare secondo lo spirito per cui è stata acquistata, ossia per bivacchi e per momenti conviviali; basta frequentarla. Naturalmente si dovrà abbellire per renderla sempre più fruibile; certamente un impegno non da poco, ma credo che se continuerà la sinergia con cui è stata tirata su la casa di Rumo, si tratterà poco di più che uno scherzo. La pratica per l’acquisizione è stata abbastanza lunga e impegnativa ma infine è arrivato il momento che ha dell’incredibile, un notaio che viene a fare firmare gli atti nientemeno che sotto un gazebo alla festa di Sestri. Se questo non è un buon auspicio, non saprei proprio quale altro potrebbe esserlo.

.....

Alberto Veardo

(da “il Chiodo” n. 316 del 30 giugno 2016)

MOSAICO, A PASQUETTA, VA IN VAL BERLINO.

Da un sacco d'anni.

Perché? Perché si sta InSIeme, perché è bello, dopo una festa trascorsa con la famiglia, passarne una in famiglia, con le persone a cui vuoi bene, con le persone con cui ti vedi per parlare di volontariato, con le persone che magari conosci superficialmente, ma le vuoi scoprire un po' di più, con le quali stabilire un contatto più vero, reale.

In Val Berlino la situazione è ancora abbastanza critica: c'è la luce ma manca l'acqua.

C'è il ponte, ma ci vai solo a piedi. C'è il guado, ma se c'è il fiume in piena, con i mezzi non passi.

C'è la legna, ma spesso è umida, perché è accatastata fuori, non puoi stivarla tutta nella casa e sperare che basti (ed avanzi). Però c'è calore.

C'è la voglia di stare InSIeme.

Qualcuno ha passato la mattinata di Pasquetta a tagliar via fronde, a rastrellare davanti ed intorno alla Casa S. Monica.

Sì, ha anche un nome la nostra casa, chiamata così da Mody perché l'abbiamo scovata il 27 Agosto (la mamma di Sant'Agostino si chiamava proprio Monica), quindi il giorno prima di Sant'Agostino 28 agosto... lui era un Agostiniano Scalzo... e vai di coincidenze...).

Nel pomeriggio alcuni di noi, muniti di metro, squadretta, buona vista, idee, calcoli e soprattutto buona volontà, hanno cercato la soluzione più geniale per ovviare al più grosso dei problemi di C.S.M. (casa Santa Monica), ovvero la mancanza di acqua corrente.

Senza tirar fuori nemmeno un euro... o quanto meno pochini pochini.

Abbiamo a disposizione un pool di geometri e di ingegneri, giardinieri e muratori, autisti ed elettrotecnici... usiamoli!

La C.S.M. non sarà mai una villa, diciamo che è abbastanza lontana dall'idea che il Vanvitelli aveva della parola "reggia", ma è stata scelta da Mody per far sì che i ragazzi e le loro famiglie potessero avere un posto caldo d'inverno e fresco d'estate, per passarci una domenica o pochi giorni, una dimora per i loro sogni senza dover attraversare mezza Italia per andare in Trentino, sia da Collegno che da Genova o da Sestri.

Non è stato un suo capriccio; lui aveva già stanziato una cifra per affrontare le prime spese; questi soldi sono lì, diciamo a bilancio Mosaico e nessuno li ha mai toccati.

Ora è arrivato il momento di pensare seriamente alla C.S.M. come ad una cosa viva, ad una casa con un'anima, ad un nido accogliente.

Se qualcuno di noi conoscesse imprese o "benefattori" che ci potessero dare una mano per la sistemazione della C.S.M., si faccia avanti, cortesemente, ci contatti (Alberto: 335399768) o semplicemente ci regali la sua idea, i suoi contatti, la sua perizia per far sì che anche questo sogno di Mody possa avere presto le gambe. Grazie!!!



Mina Traverso Semino
(da "il Chiodo" n. 342 del 30 aprile 2019)